



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale di Verona, 21 aprile 2020

Martedì della II settimana di Pasqua

At 4,32-37; Gv 3,7-15.

Il miracolo pasquale di essere un cuor solo e un'anima sola

Come abbiamo già osservato domenica sera, negli Atti degli Apostoli Luca traccia un trittico della vita dei primi Cristiani: uno nel capitolo secondo; un altro, quello proclamato questa sera, nel capitolo quarto; seguirà il terzo al capitolo quinto.

Luca ci presenta dunque il secondo profilo della comunità dei credenti nel Risorto. Parla di una moltitudine di credenti. Giustamente. Dai dati già rilevati, i Battezzati erano almeno cinque mila: tre mila battezzati il giorno stesso della Pentecoste, in risposta all'intervento di Pietro che esortava alla conversione. Altri due mila in seguito al discorso di Pietro che aveva indicato in Gesù nazareno, crocifisso e risorto, l'autore della guarigione dello storpio. In questo secondo quadro del trittico Luca rileva la caratteristica di fondo della Comunità cristiana, nella quale e dalla quale le altre prendevano significato e vigore: "aveva un cuore solo e un'anima sola!", più letteralmente: "era un cuor solo e un'anima sola", dunque era concorde e unanime. Dunque si sentiva un solo corpo, di cui ognuno aveva coscienza di essere membro, impegnato nel dare e destinatario del ricevere. Ecco esplicitato il senso della comunione fraterna, che poi aveva la sua manifestazione nella condivisione dei beni, su base di libera scelta, nella generosità, come nel caso di Giuseppe soprannominato Barnaba, originario di Cipro, che vendette la sua campagna e mise il ricavato a servizio della comunità. Si capisce allora perché, come sottolinea Luca, la comunità dei primi Cristiani godeva il favore del popolo: un concetto che Luca ama mettere in risalto, appena gli si presenta l'occasione.

Certo, questa immagine di comunità cristiana, concorde e unanime, affascina. Per certi versi, è stimolante ed è un invito alla imitazione. Purtroppo, la realtà oggi è più prosastica, per la complessità delle situazioni, per il numero elevato di battezzati, non tutti completamente convinti, per la cultura che si respira, pregna di individualismo e di egoismo. Il cammino verso questo obiettivo, che meglio di ogni altro aspetto identifica l'anima della

Chiesa, è frenato e ostacolato a causa dell'autoreferenzialità assunta come cultura radicata nel peccato originale. Nonostante queste reali difficoltà a vivere il senso comunionale dell'essere concordi e unanimi, nella Comunità cristiana, a partire dalla Chiesa domestica che è la famiglia, il Mistero pasquale, a cui noi attingiamo in ogni partecipazione alla celebrazione dell'Eucaristia, è comunque Mistero e risorsa di comunione fraterna, che ci abilita ad essere concordi e unanimi, nella misura in cui siamo umili. Quanto meno, dall'Eucaristia siamo nutriti di comunione fraterna, che sentiamo come ragione del nostro essere Cristiani. Una comunione della mente e del cuore, che ci fa rifuggire da ogni forma di litigio, dissapore, malumore, ombrosità, testardaggine, puntigliosità, pretesa di voler sempre aver ragione ... e ci rende sensibili alle situazioni di povertà. Tutto questo in definitiva dipende da ciascuno di noi, se lo vogliamo o no, se ne siamo interessati o no. È un grande obiettivo quello da realizzare in famiglia e nelle comunità cristiane: essere concordi e unanimi. Non parliamo poi di quale miracolo dovremmo riconoscere nel caso in cui ci fosse dato di riscontrare "un cuor solo e un'anima sola" nei politici, determinati esclusivamente al raggiungimento del bene comune, oggi la salute della cittadinanza e il foraggiamento adeguato a non far morire nessuna azienda, con la conseguente e catastrofica perdita di lavoro!

Il testo del Vangelo ci ha offerto la seconda sezione del capitolo terzo di Giovanni. Riprende l'ultimo versetto già proclamato ieri, dove Gesù precisa a Nicodemo: "Il vento (lo spirito) soffia dove vuole, ne senti la voce, ma non sai di dove venga e dove vada. Così è (di) chiunque è nato dallo Spirito". Dio è libertà assoluta. Agisce unicamente mosso dall'amore. E così è chiunque è davvero nato dallo Spirito; così dovrebbe essere ogni Cristiano perché battezzato: è uno spirito libero, non ingabbiabile da opportunismi. Sfugge alle categorie fenomenologiche e ai sistemi degli algoritmi. Segue fedelmente Dio, verificandosi con l'Autorità della Chiesa. Gesù ricorda poi a Nicodemo che gli sta svelando cose che solo Lui sa, cose che trascendono i fenomeni, come è la presenza dello Spirito nella storia. E gli manifesta pure la ragione della sua Incarnazione: per dare all'uomo l'opportunità di alzare lo sguardo verso Lui Crocifisso ed essere risanato spiritualmente dal morso del serpente, satana, causa ultima di tutti i mali dell'umanità. Anche nel contesto della pandemia teniamo rivolto il nostro sguardo di fede sul Crocifisso, perché nel frattempo ci guarisca almeno dai mali dello spirito.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona